

e taluno, com' e' dicono a Firenzè, pesca ancor pel proconsolo! Ma io ho un bel gridare: l'amo è scagliato, è già in acqua, il diguazzano pel canale. Attente, o belle, alla preda! Ed elle già gongolan tutte al pensiero della ricca pescata, onde colle lor mani allegreran questa sera la mensa. Ma inutili desiderii! pesca ripesca, le non senton mai nulla attaccarsi a quegli ami, e loro in acqua succede appunto il rovescio di ciò che ad esse suole in terra incontrare: qui fanno fuggire le prede nè loro riesce d'impigliare colle male adoperate lor arti il più maghero pesciatello, il più stordito avannotto.

Ma non per questo vien loro manco il barbaro ardore, e quanto più duran fatica, o divien difficil la pruova, tanto più in essa s'accendono, e d'alli e d'alli, agita il filo, scuoti l'amo e le lenze, ecco in qualche cosa sentono infine dar dentro e tiran su qualche cosa. Oh la ricca pescata! Come pesa! come si piega la canna leggiera! Sarà forse una sogliola? un'orata, e qual orata! Una triglia? Quella, o a un di presso, è la forma, sol pare ch'ell'abbia altro colore: onde le pescatrici ignare e inesperte cominciano a pigliare alcun dubbio, si direbbe una mezza paura, dell'ignoto animale, e così al barlume com'erano, lo gettano quant'è la lunghezza della canna e del filo a terra per esaminarla più